Esodo, in 10 giorni 290 vittime

Contro l'indisciplina degli automobilisti 202.437 contravvenzioni

Ieri altri due gravi incidenti - Bloccate nel porto di Genova 1800 persone - L'Arena di Verona si assicura contro la pioggia

ROMA — Duecentonovanta morti. È questo il tragico bilancio degli incidenti stradali che si sono verificati sulle strade italiane negli ultimi dieci giorni. Il grande esodo della fine di luglio e dei primi giorni di agosto si conferma così, ancora una volta, come uno dei momenti più critici per la sicurezza di chi viaggia in automobile. Statisticamente, stando ai rilievi effettuati da polizia, carabinieri e guardia di finanza, i morti sono stati 17 in più dello stesso periodo dello scorso anno (+6,2%) mentre i feriti sono stati 5869 contro i 6238 dell'83 (−5,9%).

Quali le cause dell'aumento dei morti e della diminuzione dei feriti? Secondo il parere di un «tecnico», il responsabile della polizia della strada del compartimento di Roma, la causa di tutto ciò è da ricercarsi nell'eccessiva velocità registrata quest'anno sulle autostrade e sulle strade statali italiane. Tra le contravvenzioni elevate nei dieci giorni di maggior traffico la voce «eccesso di velocità» è quella più ricorrente. Sono state 6204 (nell'83 4812) con un incremento del 28,9%. Comunque gli automobilisti in vacanza sono stati generalmente più indisciplinati. Le contravvenzioni sono salite a 202.437 rispetto alle 166.371 dell'83 (+21,6%). Le infrazioni generiche, quelle per norme di comportamento, sono state 98.198 (+16%); per mancata revisione della patente ne sono state elevate 758 (+22,8%). Le patenti sospese con effetto immediato per gravi infrazioni al codice della strada sono state 416 (+50%).

I veicoli che hanno circolato sono stati 63.475.000 contro i 57.348.000 dell'83 (+10,6%). Complessivamente gli incidenti sono stati 6724, 54 in meno rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Gli incidenti provocati da veicoli pesanti sono stati 549 (578 nell'83). I 29 incidenti in meno sono dovuti probabilmente al drastico divieto di transito dei Tir e autocarri con rimorchio disposto nei giorni di punta. Questi dati bisogna già aggiornarli. Ieri, in uno scontro frontale nel siracusano tra una moto di grossa cilindrata ed una Vespa, due persone sono morte ed una terza è ricoverata in ospedale con prognosi riservata. Nei pressi di Trento, per un sorpasso azzardato di un furgone adibito al trasporto di giornali, un camion militare è finito fuori strada. Bilancio: 11 feriti di cui 2 gravi.

Ma i problemi, anche se ovviamente meno tragici, sono anche altri. Solo ieri, ad esempio, è andata normalizzandosi la situazione al terminal della «Tirrenia» nel porto di Genova. Le 1800 persone sprovviste di biglietto che non erano riuscite ad imbarcarsi sui traghetti in partenza per le isole hanno avuto una sistemazione. In 800 sono già partiti ieri su quattro navi speciali. Altri 800 partiranno oggi mentre duemila posti sono stati approntati per domani e dopodomani, giorno entro cui la situazione dovrebbe tornare alla completa normalità.

Il problema vacanze non si ferma solo alla difficoltà e al rischio di raggiungere il luogo prescelto. Molto spesso i giorni di relax sognati per un intero anno si trasformano in un vero inferno. Per conoscere i motivi dell'insoddisfazione di qualcuno dei migliaia di turisti che affollano la cittadina adriatica il sindaco di Riccione ha indetto un referendum su pregi e difetti delle spiagge della riviera romagnola. Ad ogni ospite, in spiaggia o sul lungomare, sarà consegnata una scheda sulla quale si dovranno indicare le cose che non vanno nell'organizzazione delle vacanze nella cittadina. Le domande riguardano la sistemazione alberghiera, la spiaggia, la città nel suo complesso, i prezzi, l'inquinamento. Alla fine della scheda viene chiesto al turista di indicare con un voto dallo zero al dieci il giudizio complessivo sulla vacanza a Riccione. «Crediamo di poter strappare un voto di buona sufficienza — dice il sindaco —, se saremo bocciati dovremo ricominciare tutto daccapo».

A complicare i primi giorni di vacanza degli italiani più tradizionalisti che hanno scelto agosto per andare al mare e ai monti ci si è messo anche il tempo. Ieri è piovuto un po' dappertutto anche se il sole ha rifatto capolino ben presto. Ma non è andata dovunque così. Una violenta grandinata si è abbattuta nel Trentino provocando danni incalcolabili all'agricoltura. Sono stati praticamente distrutti molti vigneti a sud di Trento e frutteti nell'alta valsugana, nella valle dei laghi e del basso Sarca. Particolarmente gravi i danni alla produzione di amarene. Secondo le prime sommarie valutazioni i danni superano i due miliardi.

Contro il rischio «maltempo» si sono mostrati previdenti gli organizzatori della stagione dell'Arena di Verona (52 serate di opere, balletti e concerti di musica classica). Hanno stipulato una assicurazione contro gli eventi atmosferici. La copertura assicurativa, la prima del genere in Italia, garantirà la restituzione dell'importo del biglietto la cui somma nelle sere di pienone può raggiungere anche i 300 milioni.

Giuseppe Vittori

Sesto giorno di sciopero: gruppo di passeggeri in attesa all'aeroporto di Venezia

A Venezia non si vola Lamezia ferma per qualche ora

I dipendenti dello scalo veneziano sono in assemblea permanente ormai da sei giorni

Dalla nostra redazione

VENEZIA — All'aeroporto internazionale Marco Polo di Venezia è proseguito anche ieri lo sciopero (definito «assemblea straordinaria permanente») dei dipendenti, che in un primo momento sembrava essere stato revocato. È il sesto giorno consecutivo di blocco totale di voli e servizi. Al porto di Venezia invece il lavoro è ripreso ieri mattina; ma da domani rischia di sospendersi nuovamente. I dipendenti del Provveditorato, l'ente che gestisce i due scali, sono in agitazione perché non hanno ancora ricevuto lo stipendio di luglio e quattordicesima. Per garantirne l'erogazione la Regione aveva approntato una fidejussione bancaria di 10 miliardi a favore del Provveditorato. Il Consiglio dei ministri l'ha «vistata» sabato scorso. Adesso, per divenire operante, la fidejussione ha però di fronte vari ostacoli procedurali: il Provveditorato deve presentare alla Regione un piano di risanamento finanziario preciso, che preveda lo scorporo della gestione dell'aeroporto (in crescente attivo, nell'84 sono previsti 2 miliardi di utile su 18 di fatturato) da quella del porto, in perenne crisi. Dopo di che la Regione potrà riapprovare la fidejussione e renderla operante presso l'istituto delle Casse di Risparmio. La via, come si vede, non è breve. Nell'immediato, la Cassa di Risparmio di Venezia potrà forse anticipare alcuni miliardi entro il 10 agosto (il suo consiglio di amministrazione si riunisce oggi), ma pochi ne sono certi. È per questo che i dipendenti del Provveditorato hanno assunto atteggiamenti diversi, ma comunque rigidi. Al porto hanno sospeso lo sciopero con la decisione di riprenderlo da domani se non saranno nel frattempo pagati gli stipendi. All'aeroporto hanno invece continuato l'assemblea permanente con la promessa di mantenerla finché non si vedranno i soldi.

Così, al Marco Polo, la situazione si sta facendo ogni giorno più pesante. I voli continuano ad essere dirottati su Ronchi dei Legionari, in Friuli (quelli dell'Alitalia, che ha dovuto comunque sospenderne alcuni), ed a Treviso (compagnie estere). A Venezia, ieri e domenica, sono potuti atterrare solo un charter ed un velivolo privato affittato dal ministro del Lavoro, il veneziano De Michelis. Per il Marco Polo, tuttavia, transitano comunque ogni giorno migliaia di passeggeri, che qui trovano i pullman delle varie compagnie per raggiungere i lontani scali «alternativi». Ed in assenza di qualsiasi pulizia il piccolo aeroporto ormai è sommerso da un cumulo di cartacce, rifiuti, sporcizie di ogni genere. Ieri, su iniziativa del commissariato di polizia e del Provveditorato, e con l'assenso dei lavoratori in assemblea, dipendenti di una ditta privata hanno pulito e disinfettato perlomeno le toilette, la cui situazione igienica aveva superato i limiti di guardia. Il problema continuerà ovviamente a ripresentarsi. Sempre ieri hanno continuato a pervenire dichiarazioni molto allarmate di vari operatori turistici per le ripercussioni che potranno venire, negli anni prossimi, all'immagine turistica italiana e veneta dall'agitazione in corso.

Cominciano tra l'altro a protestare anche i quaranta dipendenti dell'aeroporto di Ronchi, costretti ad un superlavoro. Oltre ai normali 12 voli, si concentrano qui da sei giorni ben sessanta voli straordinari, con i prevedibili disagi per lavoratori e passeggeri (questi ultimi arrivano a Ronchi grazie a 80 corse giornaliere di autopullman instituiti per l'occasione).

Numerose riunioni tra lavoratori, sindacati, enti locali veneziani, regione, camera di commercio, prefetto, provveditorato, si sono svolte ieri sera e sono in programma per questa mattina.

* * *

CATANZARO — Ieri per alcune ore si è avuto il blocco totale dell'aeroporto di Lamezia Terme a causa dello sciopero della «Smia sud», l'azienda che gestisce gli impianti dello scalo. In serata lo sciopero è rientrato Gli operai erano in agitazione per la mancata corresponsione degli stipendi di giugno. Nel corso della giornata il traffico si è però svolto regolarmente. In serata, la «Smia Sud» ha accettato di pagare gli stipendi di giugno e l'agitazione è stata sospesa. Le maestranze in sciopero erano comunque presenti nell'aeroporto per intervenire in caso di emergenza.

Michele Sartori

Esplosivo nel bagaglio d'un arabo scoperto a Trieste

TRIESTE — Tre grossi pacchi contenenti esplosivo ad alto potenziale destinato in Italia sono stati scoperti nel bagaglio personale di un cittadino arabo sul treno proveniente da Istanbul in transito alla stazione di Opicina, sull'altopiano triestino. Un giovane finanziere ha voluto controllare minuziosamente il bagaglio personale dello straniero e sono stati così scoperti i tre grossi involucri. Un successivo esame ha accettato l'alta potenzialità esplosiva del materiale.

Appartenenza alle comunità israelitiche, ne discute il Consiglio

ROMA — Il Consiglio dell'Unione delle comunità israelitiche italiane si è riunito per esaminare il contenuto della sentenza numero 239, con la quale la Corte costituzionale ha dichiarato l'illegittimità dell'articolo 4 del regio decreto 30 ottobre 1930 numero 1731 che prevedeva l'appartenenza di diritto degli ebrei alle comunità israelitiche, e ne ha valutato gli effetti sulle strutture organizzative dell'ebreismo italiano.

In un comunicato diffuso oggi si afferma che «è stato ribadito che l'ebreismo si è sempre sostanzialmente basato sul principio dell'adesione volontaria e sull'attiva partecipazione dei suoi componenti a tutte le forme di vita comunitaria nello spirito delle tradizioni ebraiche.

In secondo luogo — prosegue il comunicato — il consiglio ha rilevato che la dichiarazione di illegittimità dell'articolo 4 non incide in alcun modo sulla validità e l'efficacia di tutta la restante normativa sulle comunità israelitiche italiane che continueranno pertanto a svolgere le loro funzioni istituzionali. Il consiglio infine ha deliberato una serie di iniziative volte ad orientare nel rispetto della loro autonomia il comportamento delle varie comunità ed ha demandato alla commissione giuridica dell'Unione il compito di riesaminare la bozza di statuto e lo schema di intesa con lo stato alla luce del principio denunciato dalla corte costituzionale. I due testi così riveduti verranno sottoposti in tempi brevi all'esame di una conferenza che riunirà il consiglio dell'unione e le delegazioni delle singole comunità».

Pestato dal «rivale» in amore Toto Cotugno «un italiano vero»

NAPOLI — Si è conclusa con un violento pestaggio un'avventura galante di Toto Cotugno. Il noto cantante, mattatore all'ultimo festival di San Remo, è finito al pronto soccorso dove gli hanno cucito diversi punti alla testa, al sopracciglio destro e ad una gamba. Un amico che era con lui ha ricevuto 12 punti ad un labbro. Lo sconcertante episodio è accaduto a Baia Domizia, un'affollata località di villeggiatura a pochi chilometri da Napoli.

Toto Cotugno e l'amico alloggiavano in un residence, reduci da una serie di concerti nell'area napoletana e in procinto di recarsi a Sezze Romano. Pare che abbiano incontrato due ragazze, loro vecchie conoscenze, trascorrendo una serata insieme. La cosa ha irritato gli uomini con cui le ragazze stavano in villeggiatura. Tre energumeni, a bordo di una Ritmo cabriolet targata Milano (ma pare che si tratti di elementi locali, ben noti ai carabinieri della zona) hanno dato vita così ad una spedizione punitiva aggredendo il cantante a calci, pugni e col calcio di una pistola.

Nuova richiesta di rinvio a giudizio per Toni Negri

MILANO — Si accrescono le pendenze giudiziarie per Toni Negri. il professore padovano latitante in Francia e già condannato a trent'anni al processo «sette aprile» a Roma. Secondo il pubblico ministero Maria Luisa Dameno, Toni Negri è implicato, nell'ambito del processo detto «Rosso bis», adesso passato al vaglio del giudice istruttore milanese dott. Maurizio Grigo, nel tentativo di evasione dal carcere di Perugia dei terroristi Maraschi e Quadrelli, avvenuto nel novembre del 1977. Nella sua requisitoria, la dott. Dameno, che ha chiesto il rinvio a giudizio di 43 imputati, sostiene che Negri concorse a quell'episodio come membro della segreterie soggettiva di «Rosso», l'organizzazione autonoma ritenuta una banda armata dalla corte d'assise «Rosso-Tobagi» conclusosi nell'autunno scorso.

Oreste Lupi, comunista, sindaco di San Donato

SAN DONATO — Una giunta di sinistra costituita da PCI, PSI e DP amministra da ieri sera il Comune di San Donato. È stato eletto sindaco il comunista Oreste Lupi, che ha ottenuto ventun voti, cioè uno in più rispetto alla maggioranza. Il candidato della DC ne ha avuti nove, mentre le schede bianche sono state solo quattro. La costituzione della giunta di sinistra aveva scatenato nei giorni scorsi polemiche anche a livello nazionale: soprattutto il vertice della DC aveva espresso preoccupazione con toni esagerati per questa «grave» infrazione al teorema del pentapartito.

Recupero rifiuti, a Rimini le prime mangialattine

RIMINI — Ogni anno gli italiani consumano mediamente 25 lattine di bibite a testa; una montagna di un miliardo e 400 mila lattine che si buttano; un valore di 40 miliardi di lire che va a finire nel cumulo dei rifiuti. La possibilità di riciclare questo ingente capitale, salvaguardando al tempo stesso l'ambiente, è stata studiata da un gruppo di imprese facenti capo a «Ecolega» di Bologna con l'appoggio della Coca Cola e di due società metallurgiche che hanno organizzato a Rimini l'operazione recupero lattine.

Sono state infatti messe a disposizione del pubblico nel parco di Italia in miniatura le «mangialattine» che resteranno in funzione per l'intero mese di agosto a Rimini per poi essere installate in tutti i grandi centri italiani, dalle città alle località di villeggiatura. Per ora si ricicleranno solo le lattine di alluminio; in un secondo tempo si passerà a quelle di altri materiali; poi ad altri settori come ad esempio la plastica. Con queste macchine si può riciclare, e di conseguenza risparmiare, dalle 2.800 alle 3.000 tonnellate di alluminio (ogni lattina vuota pesa circa 20 grammi e il suo valore commerciale si aggira sulle 20 lire).

Pantelleria senza acqua per guasto alla nave cisterna

PANTELLERIA — L'isola di Pantelleria è rimasta completamente priva di acqua. La nave cisterna «Piave», dopo essere rimasta per tre giorni ancorata dietro l'isola in attesa che il mare agitato si calmasse e consentisse le operazioni di rifornimento delle 300 autobotti adibite al trasporto dell'acqua al serbatoio comunale, per l'improvvisa rottura del verricello salpa-ancora non ha potuto scaricare le 5.000 tonnellate del suo prezioso carico. Il comandante della nave, infatti, per motivi di sicurezza, si è visto costretto a raggiungere Augusta per far riparare il guasto presso l'arsenale militare. Il serbatoio di Pantelleria è così rimasto a secco. Nell'isola si trovano in vacanza moltissimi turisti. Alberghi e bar sono in gravissime difficoltà. Pantelleria dispone di un dissalatore, già collaudato con risultati positivi, ma ancora non è entrato in funzione, per la mancanza di personale tecnico da adibire all'impianto.

Continuano le ricerche delle sculture di Modigliani

LIVORNO — In questa settimana, forse domani stesso, il comune di Livorno deciderà se far riprendere o meno il dragaggio nel fosso Reale, per la ricerca di altre eventuali opere di Modigliani. La draga che ha ripescato le due «teste» nel punto dove, secondo i contemporanei di Modigliani, l'artista livornese avrebbe gettato alcune sculture nel 1909, è ancora sui bordi del fosso.

Bimbi di Dakar a Pertini: «È vero che vieni a trovarci?»

ROMA — Un gruppo di bambini di una scuola materna di Dakar ha scritto al presidente della Repubblica Sandro Pertini, per ringraziarlo degli aiuti che l'Italia ha inviato al Senegal, uno dei paesi del Sahel colpiti dalla siccità. Il testo della lettera, è stato pubblicato dal bollettino dell'UNICEF, l'organizzazione delle Nazioni Unite che si occupa dell'infanzia. «Noi bambini che andiamo alla scuola "Marie Gueye" diciamo grazie, signor presidente», scrivono di proprio pugno, in un francese un po' sgrammaticato, i piccoli. «Il signore dell'UNICEF ci ha detto che vieni nel Senegal. Poiché tu ci hai dato molte cose, questo significa che ami i bambini». Un rappresentante dell'UNICEF — si è appreso — aveva informato i bambini che il presidente Pertini, anche in una recente intervista ad un settimanale, aveva espresso il desiderio di visitare l'Africa.

Il boss Michele Zaza trasferito in ospedale

ASCOLI PICENO — Il «boss» della camorra Michele Zaza, estradato alcuni giorni fa dalla Francia e detenuto nel carcere di Ascoli Piceno, è stato trasferito nell'ospedale civile «Mazzoni» e trattenuto in osservazione. Zaza, sofferente di cuore, si è sentito male l'altra notte e ieri è stato disposto il suo trasporto in ospedale. La notizia, priva di dettagli, è trapelata solo in tarda serata.

Palermo, metà DC vota Camilleri nuovo sindaco

L'« ispettore » dc Felici ha sostenuto il pupillo del chiacchierato ex sindaco e di Salvo Lima per la guida del Comune

Dalla nostra redazione

PALERMO — Stefano Camilleri è il nuovo sindaco (dc) di Palermo. È stato eletto ieri sera con appena 25 voti democristiani su un gruppo di 41 consiglieri. Sinistra e fanfaniani hanno disertato la seduta. Camilleri ce l'ha fatta anche perché sette consiglieri PRI e PSDI sono usciti dall'aula abbassando, quindi, il quorum necessario per essere eletto. I gruppi PSI, PLI, PSDI e PRI (tranne quei consiglieri usciti dall'aula) che facevano parte della maggioranza, hanno votato i propri capigruppo.

La giornata era trascorsa tra incontri, consultazioni e segnali. I 41 consiglieri erano riuniti a Villa Igea per trovare una soluzione per la giunta comunale. «Lo scioglimento del consiglio comunale e le elezioni anticipate vanno scongiurati: facciamo quadrato attorno alla candidatura di Stefano Camilieri, anche se molti di voi lo hanno già bocciato per tre volte di seguito». Questo, in sintesi, il ragionamento dell'onorevole Carlo Felici, inviato con pieni poteri da De Mita a Palermo, nella speranza dirimettere ordine in un gruppo consiliare democristiano mai dilaniato come in questo momento. Qualche dc parla col cronista pur chiedendo di mantenere l'anonimato: «Felici comincia male: appena giunto a Palermo ha avuto solo un chiodo fisso: far marciare — a qualunque costo — la candidatura Camilleri. Ha un bel dire che le correnti saranno più autonome: se lo eleggessimo sindaco eleggeremmo l 'uomo di Lima e di Ciancimino. Proprio l'esponente delle due correnti che stanno soffocando la vita interna del partito».

Un rappresentante della sinistra: «Non scherziamo: i morotei, Nuove Forze, i fanfaniani, il gruppo Ruffini, abbiamo trovato un accordo: devono ritirare la candidatura Camilleri. Se Felici insiste, saremo costretti a disimpegnarci dalla giunta. Stiamo toccando il fondo. Abbiamo sempre dimostrato di anteporre gli interessi di partito a quelli delle nostre correnti. Nelle amministative dell'80 il gruppo dirigente del partito decise di presentare come capolista Nello Martellucci. Accettammo all'unanimità: lo fecero fuori. Abbiamo sostenuto senza riserve Elda Pucci: l'hanno bruciata un anno dopo. Abbiamo anche appoggiato GiuseppeInsalaco: ha fatto la fine degli altri. Nessuno dei questi candidati apparteneva ai gruppi della sinistra. Finalmente ci hanno chiesto di designare un nostro rappresentante: anche se con qualche perplessità abbiamo proposto Leoluca Orlando Cascio. Lo hanno dato in pasto ai franchitiratori. Ora hanno superato se stessi: hanno intercettato un uomo dellasinistra (Camilleri) per utilizzarlo contro le decisioni prese all'unanimità da tutti i gruppi della sinistra. Di votarlo non ce lo sogniamo nemmeno».

Un fanfaniano: «Mi creda, a Felici di Camilleri non importa granchè. Quello ha un'unica preoccupazione: le elezioni anticipate. Ma il muro dei no è apparso più spesso del previsto: abbiamo fatto una riunione preliminare di gruppo, poi sono iniziate le consultazioni dei singoli consiglieri. Ma è anche una forma di controllo in vista dell'elezione. Alcune correnti lo hanno capito e hanno detto al commissario: noi ci faremo consultare collegialmente». E ancora: «Il fatto nuovo è che per la prima volta si è registrata un'insurrezione generale contro il patron Salvo Lima».

«De Mita, ancora una volta ha sbagliato tutto. Se voleva dare davvero un segnale della sua volontà di cambiamento, avrebbe dovuto nominare grossi calibri: Cabras, Mattarella... non certo Felici che ha già commissariato Caltanissetta per mettere d'accordo Lima e Mannino. È apparso troppo invischiato nelle vicende locali».

Un dc ligio ai registi delle grande manovre: «Il trucco glielo spiego io: stasera eleggeremo sindaco di Palermo Antonio Curatola; sarà un sindaco civetta. Andremo in ferie, slitterà lo scioglimento del consiglio. De Mita e Felici in questo modo sono convinti che ricuciremo con la Chiesa e i gruppi cattolici, che daremo agli alleati l'illusione che si può ricominciare a trattare, che ridurremo l'emorragia elettorale. Se votassimo a dicembre, la DC a Palermo subirebbe una batosta senza precedenti».

Saverio Lodato

Il «caso Patanè» al CSM ai primi di settembre

La prima commissione ha deciso di attendere i verbali dell'Antimafia - Polemiche per le iniziative del consigliere Fumagalli

ROMA — Il «caso Patanè» sarà affrontato a settembre dal CSM. Ieri la prima commissione «referente» del Consiglio Superiore, allargata ad altri sette consiglieri che hanno usato la facoltà di parteciparvi, ne ha discusso per quasi tre ore. Alla fine ha deliberato all'unanimità di attendere l'arrivo al Palazzo dei Marescialli dei «verbali» della lunga audizione nella quale davanti alla Commissione parlamentare antimafia, il 31 luglio il Procuratore della Repubblica di Caltanissetta aveva messo sotto accusa l'inerzia degli apparati dello Stato, non solo per la gestione degli uffici giudiziari del suo distretto, ma i ministeri della Giustizia, quello degli Interni, e l'alto commissariato per la lotta antimafia.

La trasmissione dei verbali al Consiglio è stata in verità già deliberata dalla Commissione. Eppure l'insolita convocazione in periodo di vacanze del Consiglio, era stata richiesta ed ottenuta da Ombretta Fumagalli, consigliere «laico» designato dalla DC, che, dopo aver chiesto la «procedura d'urgenza», ieri ha finito per approvare la decisione scontata, adottata all'unanimità da tutti i presenti, di attendere la trasmissione dei verbali e l'acquisizione di altra documentazione (le repliche, cioè, che attraverso dichirazioni pubbliche erano venute a Patanè da alcuni suoi colleghi).

A porte chiuse è esplosa la polemica: nell'iniziativa della Fumagalli, una parte del consiglio ha ravvisato infatti l'intenzione strumentale di far passare l'«accusatore» Patanè inaspettamente sul banco degli «imputati», per far velo alle responsabilità ministeriali. «È fallito — ha commentato Franco Ippolito, consigliere di Magistratura Democratica — il tentativo di utilizzare il CSM come contrappeso rispetto al quadro serio e preoccupante di responsabilità degli apparati dello Stato delineato dal Procuratore Patanè dinanzi all'Antimafia». È necessario invece secondo l'esponente di MD liberare la vicenda da ogni strumentalismo, e valorizzare al massimo lo sforzo e l'attività di chi, come Patanè e il presidente della Corte d'Assise Meli (il magistrato che ha diretto il processo Chinnici, ndr) hanno fornito concreta dimostrazione di come, anche contro la mafia, possa essere amministrata giustizia e rigore in tempi rapidi e accettabili alla coscienza civile senza infliggere agli imputati anni di carcere preventivo».

«L'attività di questi magistrati — ha concluso Ippolito — rappresenta un esempio e uno stimolo per quanti, magistrati e no, sono chiamati coi fatti a dimostrare l'impegno dello Stato contro la mafia».

Positivo esperimento a Genova per coloro che non possono essere inseriti nel mercato del lavoro

Handicappati «gravi»: quando li togli dall'istituto o dall'ipnosi della TV

Dalla nostra redazione

GENOVA — *Anche per gli handicappati psichici di una certa gravità — quelli, per intenderci, per i quali non può essere tentato un inserimento nel mercato del lavoro — esiste un'alternativa migliore rispetto agli istituti «protetti» e alla spesso difficile permanenza quotidiana nella famiglia. Un esperimento avviato un anno fa dal Comune di Genova ha dato buoni risultati — li ha illustrati ieri nel corso di una conferenza stampa l'assessore ai servizi sociali Mario Calbi, affiancato da Bianca Monaco e Eugenio Saltarel — e ora sarà ampliato.*

Si tratta di un progetto di inserimento in situazioni di lavoro di giovani handicappati psichici gravi, ma dotati di una certa autonomia personale e di — come dicono i tecnici — «congruità di comportamento». A queste persone non può essere chiesto di garantire una reale produttività sul lavoro, né l'inserimento può avvenire in realtà economiche «normali». L'esperimento è quindi stato attuato negli enti locali e presso associazioni che non hanno fini direttamente economici. Per ora ha riguardato una decina di handicappati, indicati dagli operatori dei servizi e inseriti secondo una metodologia il cui cardine principale consiste nel verificare e costruire un «ambiente sociale» positivo. Si tratta in pratica di coinvolgere i compagni di lavoro: malgrado la prima reazione istintiva rispetto a questo tipo di proposta sia un rifiuto, proprio su questo fronte l'esperienza genovese ha registrato gli aspetti più positivi.

«L'iniziale reazione negativa dei futuri compagni di lavoro di questi giovani handicappati — dice Bianca Monaco, del servizio inserimento della 12ª Unità Sanitaria Locale — può e riesce effettivamente ad essere vinta non a parole, ma costruendo insieme un rapporto di vera conoscenza con la persona "diversa". Di fronte all'individuo concreto, alla sua personalità, al suo modo di reagire, si sgretola la paura, quella sorta di "ombra nera" che sorge non appena si parla del possibile contatto con un handicappato grave. Persino in qualche caso che ha creato effettivamente alcuni problemi la risposta è stata molto confortante. Uno di questi giovani ha avuto ad un certo punto reazioni aggressive, non pericolose ma fastidiose: nel gruppo c'è stato un momento di difficoltà, ma proprio l'atteggiamento dei compagni di lavoro è riuscito a far superare le difficoltà di relazione».

E gli effetti sui giovani handicappati?

«Molto buoni — è la risposta dell'assessore — soprattutto perché così, come si capisce facilmente, sono molto più contenti che a stare ore e ore a casa davanti alla TV, oppure a frequentare solo altri handicappati negli istituti specializzati».

«Si tratta di esperienze che producono evoluzione e maturazione — aggiunge Bianca Monaco —; ci sono giovani che non sanno e non potranno mai sapere leggere e scrivere, ma che ormai riconoscono il loro autobus per andare al lavoro, che si abituano a maneggiare la penna per firmare. Inoltre vengono recepiti gli orari di lavoro e di vita, abitudini igieniche. Insomma, tante piccole ma difficilissime conquiste quotidiane che in situazioni diverse spesso si rivelano impossibili».

Ai primi dieci inserimenti avvenuti in diversi uffici e settori del Comune di Genova, della Provincia, del Teatro Comunale dell'Opera e dell'associazione «Auxilium Charitas», ne seguiranno ora altri quattro in Comuni minori della provincia di Genova e presso l'Agesci, l'associazione scoutistica cattolica. A questi giovani, che hanno già una pensione di invalidità, viene corrisposta anche una «borsa» mensile di 250 mila lire. Da questo punto di vista si tratta di un intervento che realizza anche un notevole risparmio, se si pensa che una degenza in un istituto specializzato viene a costare non meno di 50 mila lire al giorno. Ogni anno sono circa una cinquantina a Genova i soggetti che potrebbero aver bisogno di questo tipo di intervento sociale: non è proprio un'utopia, quindi, pensare di poter soddisfare gradualmente tutta la «domanda».

L'esperimento non avviene a Genova per caso; da anni il Comune e la Provincia sono all'avanguardia nell'impegno contro l'emarginazione dei soggetti handicappati. Gli inserimenti nel mercato del lavoro normale sono ad oggi 160, con soddisfazione anche dei datori di lavoro, e solo una decina i casi di «rigetto»: le difficoltà ora arrivano, oltre che da contraddittorie scelte legislative e contrattuali, soprattutto dalla crisi economica. tutta questa esperienza sarà oggetto di un convegno internazionale che Comune, Provincia e Regione organizzeranno a Genova in autunno.

Alberto Leiss